

Messa in occasione della festa di Maria *Salus Infirmorum*

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio

Roma, 16 novembre 2022

Ci sono tre passaggi nel Vangelo ascoltato: Il primo è “*Maria si mise in viaggio*”.

Mi piace pensare al brano della visitazione come al primo viaggio missionario di Gesù. Il Verbo di Dio si fa carne e, nelle prime settimane di vita come concepito, cresce nel grembo di Maria e fa crescere il suo grembo, contribuendo così ad aumentare la gioia e la tenerezza che si prova ogni volta che si vede una donna incinta.

Maria si mette in viaggio verso Elisabetta, prima di tutto perché una donna in attesa può essere capita e sostenuta pienamente solo da un'altra donna incinta. Maria vuole condividere una bella notizia, prima ancora di servire.

Il secondo punto è: “*Entrata nella casa, salutò Elisabetta*”.

La scena avvenuta nella casa di Elisabetta è un inno alla vita e alla gioia. Mentre Zaccaria è ancora muto, le donne parlano, si salutano, cantano e danzano. È bello pensare che prima *della salute*, Maria sia la *Madonna del saluto*. Così anche noi prima della pastorale della salute siamo chiamati a recuperare la pastorale del “saluto”, dell’attenzione, di quella vicinanza così cara a San Camillo che visse il suo servizio qui a Roma cercando di circondare di umanità gli infermi trascurati e abbandonati.

Maria, che aveva ricevuto *il saluto* dell’angelo, inizia *salutando* Elisabetta, come passando il testimone. Riconosce, nello Spirito che l’aveva avvolta di Grazia, lo stesso spirito che ora riempie la sua anziana parente. Dove c’è lo Spirito Santo circola amore, circola la pace. Per due volte l’evangelista Luca in pochi versetti sottolinea che appena la voce del saluto giunge agli orecchi, il bambino Giovanni sussulta, forse oggi diremo, “scalcia” nella pancia della madre. Questo avverbio – “appena” – ci dice che i “portatori di Dio”, come lo fu Maria, vengono subito riconosciuti. Il popolo – direbbe Papa Francesco “ha il fiuto” che riconosce subito i testimoni del Vangelo.

La Vergine Maria è sempre in cammino per starci accanto, anche oggi, anche qui, nella chiesa della Maddalena, dove veneriamo con gratitudine ed affetto il nostro San Camillo e dove Maria ha voluto raggiungerlo sotto questa bella immagine dove il “saluto” diventa “salute”.

Al di là delle circostanze delle origini di questa devozione, c’è una certezza: dove si vive un atto d’amore, c’è sempre Maria che ci sostiene; dove si vive nella prova del corpo o del cuore, c’è sempre Maria che ci consola; dove ci si ritrova a pregare il Signore e a chiedergli una Grazia, c’è sempre Maria che ci precede e intercede per noi.

La Madonna della Salute qui diviene così un tutt’uno con questa splendida Chiesa della Maddalena e con San Camillo.

A questo proposito si può sottolineare un particolare legame tra la Maddalena e il vostro fondatore, entrambi guariti dalla misericordia di Dio. Quando, il 2 febbraio 1575, Camillo, in viaggio nella Valle cosiddetta dell'Inferno, si converte, dalla sua vita dissoluta e vuota, egli sperimenta quello che aveva vissuto Maria, liberata da sette demoni, per diventare poi la testimone del Risorto. Come Maria piange al sepolcro lacrime di dolore e lacrime di gioia, così Camillo, tra le lacrime, incontra finalmente il Signore, che diverrà vita della sua vita. Dietro la Maddalena e dietro Camillo, c'è stata sicuramente Maria che, come una mamma accanto al figlio malato o in lacrime, dice: "Piangi, che ti fa bene, cioè tira fuori quanto hai dentro il tuo cuore, versa pure le lacrime, ma sappi che non sei solo... ci sono io". Il suo saluto diviene salute.

Il terzo punto: «*Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore..."*».

Al viaggio e al saluto, segue il canto. Il cuore di Maria scoppia nella lode e, tra le righe del Magnificat, ci ritroviamo tutti. Ritroviamo lo sguardo di Dio che ci ama, ci guarda, ci sostiene e ritroviamo anche la nostra vita nei momenti belli e meno belli, nelle gioie e nelle prove. Cantando il *Magnificat* con Maria, come facciamo ogni sera, noi sappiamo cogliere il passaggio di Dio nei sentieri a volte difficili delle nostre giornate per dire con serena fiducia: "Anche se non era nei miei progetti, doveva andare così, perché così Tu hai scelto per me, per il mio bene, per compiere la tua volontà".

Un ultimo aspetto vorrei scorgere in questa festa di oggi. Questo brano di Luca è come un'anticipazione di un'altra pagina evangelica, quella che descrive Gesù nella casa di Betania, immagine che è stata scelta come icona di questo secondo anno di cammino sinodale. Ritroviamo anche qui tre punti.

Il primo è *la strada*: Maria è in viaggio, come sarà in viaggio Gesù, ricordandoci che la Chiesa non può stare ferma, ma deve essere tra la gente. Questa festa dice anche a voi, Ministri degli infermi, che il vostro posto è ancora accanto ai malati e lì desideriamo vedervi, per aiutare tutta la Chiesa ad essere una madre che cura.

Il secondo è *la casa*: Maria entra in una casa ed è accolta, come succederà a Gesù. Elisabetta, come Marta a Betania, ci dà il senso di una Chiesa a dimensione di famiglia, di accoglienza, dove, liberi da sovrastrutture, percepiamo il sapore della semplicità e della condivisione, di un pasto caldo e di un luogo di riposo.

Il terzo è *l'orecchio*: Maria prima di mettersi al servizio accoglie la Parola e loda il Signore. Anche Elisabetta prima accoglie il Signore nell'orecchio per poi portarlo al cuore. Ci ricorda, come farà Maria di Betania che solo mettendoci ai piedi del Maestro potremo vivere il nostro ministero senza gli affanni e le agitazioni di Marta.

...*Una strada, una casa, un orecchio*. Questo ci dice oggi la Madonna della Salute, perché il cuore possa essere riempito sempre più di Dio. Solo così – come diceva San Camillo – potremo servire i fratelli con il cuore nelle mani.